

«N.I.C.E.» ANNO V

Un biglietto da visita per l'America

ROMA. «Proiettare un film italiano a New York è come salire su un ring. Deborah Young, selezionatrice di «N.I.C.E.» (che vuol dire «New Italian cinema events» ma anche «carino» in inglese), presenta la quinta edizione del festival con una certa, costruttiva, apprensione. Non che non sia convinta dei sette titoli scelti per rappresentare il nuovo cinema italiano in America, ma sa bene che il pubblico statunitense, anche quello di origine italo-americana, è molto severo con i nostri cineasti. Compila schede dettagliate di gradimento, fa domande tecniche, è avaro di complimenti. Anche se può capitare, è il caso recente di Come due cocodrilli di Giacomo Campiotti, che una major hollywoodiana si faccia avanti per conoscere il regista e offrirgli una proposta di lavoro.

Dall'1 al 7 dicembre a New York, con una coda a Los Angeles di tre giorni, il piccolo festival diretto da Viviana Del Bianco rinnova il rito annuale con un supplemento di entusiasmo. I soldi sono pochi, i debiti tanti (per questo «N.I.C.E.» può permettersi di offrire il viaggio e l'ospitalità esclusivamente ai registi), ma gli effetti, ad ascoltare gli organizzatori, finalmente si fanno sentire. Se è vero che il nuovo cinema italiano continua a non essere acquistato negli Usa, è altrettanto vero che comincia ad essere visto. «N.I.C.E.» è il biglietto da visita che permette agli autori italiani emergenti di aprire un'incoraggiante finestra al di là dell'oceano. Tra incontri con gli esponenti della Miramax e del Sundance, tavole rotonde agli Istituti italiani di cultura, dibattiti con gli studenti delle università e proiezioni varie, risulta abbastanza fitto il calendario dei lavori. Probabilmente nessuno dei sette film scelti entrerà nel circuito distributivo «che conta», ma una visione sotterranea, da cineclub culturale, è assicurata.

«Nel criteri di selezione abbiamo voluto privilegiare film «audaci», modi di espressione originali», avverte Deborah Young, lamentando un po' la difficoltà nel reperire commedie adatte ai gusti americani. Dovrebbero comunque piacere. Smane storie di Sandro Baldoni e Traffici da un raggio di sole di Claudio Del Punta, mentre il versante più squisitamente d'autore è affidato a I due di Pappi Corsicato, Il mondo alla rovescia di Isabella Sandri, Il vericatore di Stefano Incerti. Alla voce outbiter potrebbero essere rubricati, pur nella diversità degli stili e delle storie, Windaxan Film Studios di Lamberto Lombardi e Paterno-Milano solo andata di Claudio Fragasso. Sul modello veneziano, i sette titoli saranno accoppiati ad altrettanti cortometraggi scelti da Stefano Pratesi, per lo più già passati ai festival: Asolo di Marco Pozzi, Clinicamente fubbo di Matteo Pellegrini, Furto con destrezza di Francesco Falaschi, Maria Singapore di Barbara Melega, Mirko e Caterina di Cecilia Calvi, Tre minuti a mezzanotte di Monica Vullo e Una coppia disastrosa di Sandra Monteleone. L'idea è un po' quella di far conoscere al pubblico colto americano un cinema diverso, povero ma non misero, magari un po' eccentrico: perché non esistono solo Tomatore, Giannini, donna Sophia e Lina Wertmüller...

IL CONCERTO. Lacrime e fazzoletti per l'Antonello «classico» e «commerciale»



Antonello Venditti durante un concerto della ultima tournée

Ivano Pais / Blow Up

Venditti, un pop-trionfo

Giornata Aids per la ricerca

In occasione della giornata mondiale contro l'Aids, il prossimo 1° dicembre, i Queen hanno deciso di devolvere in beneficenza tutti i proventi derivanti dalla vendita di «Made in Heaven» nel corso della giornata. «Made in Heaven», l'ultimo titolo del Queen lanciato con grande clamore qualche settimana fa, contiene le ultime registrazioni eseguite da Freddy Mercury, il leader del gruppo inglese, morto di Aids quattro anni fa. Il disco sta dunque avendo grande successo ed è nelle classifiche discografiche di undici paesi, il ricavato della giornata di beneficenza verrà devoluto al fondo creato dallo stesso Mercury per la ricerca e la prevenzione sull'Aids.

Antonello Venditti in trionfo a Milano. Il cantautore romano sbanca il Forum d'Assago e raccoglie oltre dodicimila fans entusiasti. Il suo concerto parte con alcuni classici eseguiti al pianoforte, ma prosegue sulla falsariga dei più recenti successi, in bilico fra pop commerciale e spunti socio-politici. La platea, comunque, è tutta per lui. Prossime repliche a Firenze (28) e Verona (30). E, in dicembre, ad Ancona (2), Bari (6), Caserta (8) e Genova (12).

DIEGO PERUGINI

MILANO. Sono tempi d'oro per gli artisti italiani, che collezionano tour all'insegna del tutto esaurito. Ora tocca ad Antonello Venditti fare il pieno tra Milano e dintorni. Il Forum d'Assago è stracolmo in ogni settore e persino i posti solitamente riservati alla stampa stavolta non ci sono. Chissà, forse li hanno venduti al miglior offerente. E così, grazie alla lungimiranza degli organizzatori, ci siamo dovuti sorbire in piedi il concerto-fiume di Venditti in mezzo a cuoricini luminosi e folle in vena di karaoke. Unico lato positivo, la vicinanza di toilette e bar, oasi di ristoro indispensabili per sostenere le estenuanti due ore e mezza di spettacolo. Il meglio della serata è, comunque, l'esordio. Quando il cantautore romano, circondato da una scenografia moderna e imponente, si siede al pianoforte e snocciola un breve compendio delle sue pagine più belle come l'iniziale Roma capoccia, Sotto il segno dei pesi, Compagno di scuola, Le cose della vita, Notte prima degli esami.

zantanti autocitazioni. Oppure si concedono qualche pausa romantica sull'onda di melodie ruffiane. Il volume, poi, è assordante.

Venditti all'inizio parla poco e concentra tutto sul collegamento televisivo con Tempo reale: l'evento avviene su Stella e Eroi minori, il brano dedicato alla scorta del giudice Falcone. Venditti fa accendere le luci in sala, arringa i dodicimila ben disposti del Forum e li trascina in urla e salti: «Siete pronti a fare gruppo? Il gruppo di quelli che non si arrendono mai?». E invita tutti a sventolare i fazzoletti bianchi, distribuiti all'ingresso da solerti signorine, in segno di approvazione. «Questo rimarrà un vincolo fra noi. Ormai siete legati e lo sono anch'io. Ma sono felice di esserlo. Sono stanco delle piazze virtuali e vi porterò a fare delle cose incredibili» declama come un novello leader politico. E la platea è tutta con lui. Perché Venditti è un grande imbonitore di folle, un retore infallibile, un istrione furbiissimo, che sa come dosare sentimento e messaggio, ironia e intimismo, sociale e privato. Arriva nei cuori della «gente» e li conquista. In questo senso il suo resta un recital nazionale-popolare appena ripulito dai toni più gravi e travestito da megaproduzione tecnologica. Alla base rimane quel clima da «strapaese» e

divertimento spicciolo, con tanta voglia di cantare e ballare in compagnia.

Il carisma e la voce

L'elettronica e certe sonorità plastificate, assieme all'alleggerimento scenico da fantascienza, rimangono allora sullo sfondo. L'importante sono il carisma e la voce spiegata di Venditti e il suo interminabile campionario di rime e melodie. Ce n'è per tutti. L'ultimo album Prendilo tu questo frutto amaro (che sta vendendo bene, ma non ai livelli del passato) viene proposto quasi per intero, assieme a tanti hit precedenti come Questo insostenibile leggerezza dell'essere, Benvenuti in Paradiso e Alta marea. L'ascolto in sequenza mostra le parentele fra i brani. Ricordati di me, Amici miei e Ogni volta sembrano fatte con la macchina fotocopiatrice. Lo stesso discorso vale per In questo mondo di lodi e Tutti all'inferno. Mentre Prendilo tu questo frutto amaro dal vivo la rimpiangere una volta di più l'originale Bitter Fruit di Little Steven. Ma i fans del Forum non vanno troppo il sottile e prendono tutto con amore e entusiasmo. Mai sazi, nemmeno dopo una scaletta che sfiora la trentina di pezzi. Prossime repliche a Firenze (28) e Verona (30), ma il tour continuerà fino a metà dicembre.

«CASO GRILLO»

I politici contro la tv pubblica

ROMA. Due le interrogazioni parlamentari su quello che pare diventare «il caso Grillo». La prima, indirizzata al presidente della Commissione di vigilanza Taradash, è firmata da Carlo Rognoni e Antonio Falorni. I due senatori progressisti chiedono chiarimenti e informazioni sul rifiuto della Rai ad acquisire, gratuitamente, lo show di Beppe Grillo «acquistato» invece dalla tv tedesca e da quella svizzera. La seconda interrogazione, firmata dal verde Pecoraro Scario, che punta più in alto (al Presidente del consiglio e al Ministro delle poste) chiede l'intervento di Dini e Gambino per far trasmettere lo spettacolo.

In attesa di un riscontro dai vertici dello Stato, arriva (per la seconda volta) la risposta del direttore di Raiuno Brando Giordani. Dopo aver già precisato nei giorni scorsi lo stato delle trattative con Beppe Grillo, Giordani ha affidato all'ufficio stampa Rai un comunicato stampa in cui risponde al comico, che ieri ha sostenuto di aver offerto gratis alla Rai il suo spettacolo e di aver ricevuto un no. «Mi dispiace che Beppe Grillo non abbia letto le mie smentite. Ripeto: C'è una trattativa in corso perché intendiamo trasmettere il suo spettacolo. È assurdo tirare in ballo addirittura la presidenza della Rai, la quale è del tutto estranea alla vicenda».

L'unica richiesta fatta da Raiuno a Beppe Grillo è quella di non includere nello show affermazioni su cause giudiziarie in corso. «Non c'è alcuna intenzione censoria» spiega ancora Giordani. «Fermo restando il fatto che, per ogni motivo, abbiamo invitato Grillo a non insistere nella trasmissione argomentata che riguardano cause giudiziarie in corso. Non so più cosa fare ho detto che lo show ci piace e che lo vogliamo, non rassicurarlo sulle nostre intenzioni, ma mi sembra che per lui è come se non avessimo detto nulla».

«Caro Grillo» conclude Giordani «ti ricordo quei saggi cartelli stradali che invitano ad andare piano e ad avere pazienza, spiegando: stiamo lavorando per voi».

Intanto, aspettando che la controversia fra Grillo e la Rai giunga a soluzione, i fortunati possessori di un'antenna parabolica potranno vedere stasera lo show che va in onda in Germania, dove il nostro comico è molto popolare e più prontamente accolto che non da noi.

I NOMADI

LA MUSICA DEI '70

La Rabbia, L'Amore, La Poesia

25 brani rimasterizzati in un cofanetto di 2 CD e MC con tutti i testi delle canzoni.

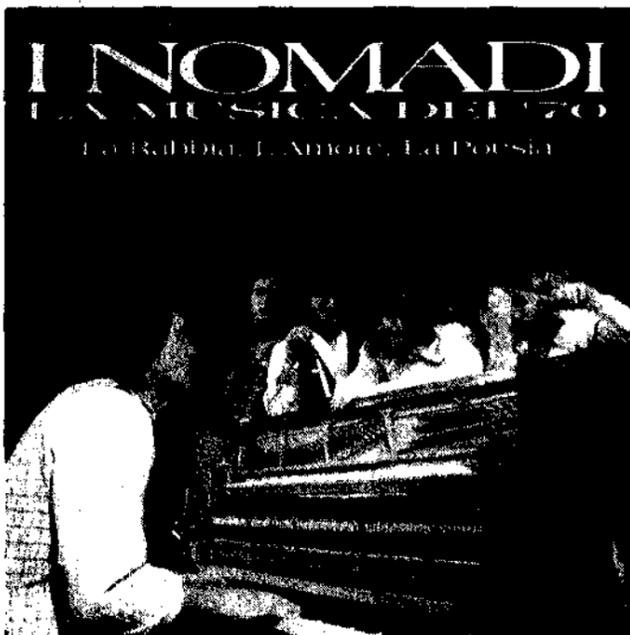
6 rarità, tra cui autentiche "chicche" come "Un riparo per noi", e versioni in spagnolo di "Mille e una sera" e "So che mi perdonerai", fanno di questa raccolta un vero capolavoro.

La rabbia: per l'impegno politico ed ideologico di quegli anni.

L'amore: quello per le proprie radici e per la gente che da trent'anni li segue.

La poesia: per le melodie di canzoni come "Ophelia", "Un autunno insieme e poi..."

Per riascoltare e rivivere il sapore mai dimenticato dei '70



Con la raccolta "CHIEDI CHI ERANO I NOMADI" si completa la storia in musica del gruppo che ha saputo unire tre generazioni di giovani



2 COMPACT DISC 2 MUSICASSETTE

